



«A Vienna, dove risiedo, mi dicevano che non potevano aiutarmi, non c'era nulla da fare, non erano attrezzati. Ma la competenza dei dottori, unita alla dolcezza, possono fare miracoli. Ora Tiago è un'altra persona»



Il ruolo importante di Yusif:
«Io non fingo di essere il padre di Tiago, lo sono diventato. Lui mi chiama papà e lo ha deciso di sua spontanea volontà. Per me oggi è mio figlio, come se l'avessi fatto io»

di **VALERIO CAPPELLI**

Aнна Ntrebko mostra un video in cui il piccolo Tiago ha alle spalle un albero di Natale e canta *Jingle Bells*, accompagnandosi a una danza gioiosa, frenetica, un po' scomposta. «Ti sembra un bambino malato?», dice il soprano numero uno al mondo, protagonista con grande successo insieme al marito Yusif Eyvazov dell'Andrea Chénier alla Scala. Stavolta non parliamo di musica. Anna accetta di parlare dell'autismo del figlio. Alla fine di una lunga conversazione, accanto a Yusif, la grande cantante russa dice: «Voglio lanciare due appelli. Primo: l'Europa intera deve dotarsi di veri centri medici specializzati che mancano nella lotta contro questa malattia. A Vienna, dove risiedo, mi dicevano che non potevano aiutarmi, non c'era nulla da fare, non erano attrezzati. Secondo: la competenza dei dottori, unita alla dolcezza dell'essere umano, può fare miracoli».

FOTO BARBARA GRINDL/AFP

La medicina di Tiago? Competenze (e dolcezza)

La scoperta

Si ferma, prende tutta l'aria che può con un respiro profondo: «Quando ho capito che Tiago era un bambino diverso dagli altri ero disperata. Il figlio della mia migliore amica aveva lo stesso problema, le sue condizioni erano peggiori. Dicevo tra me e me: Dio mio, come ne verremo fuori? Oggi è completamente un'altra persona, ma all'epoca... Aveva 2 anni. Ora ne ha 9 e a Vienna frequenta una scuola normale, va in classe con gli altri bambini». Due anni fa lei ci disse che Tiago aveva problemi di memoria, non ricordava nulla. «Sì, aveva problemi nell'analizzare il pensiero. Ha fatto progressi anche in questo, nel mio recente periodo milanese alla Scala riusciva a trovare la via di casa». Un ruolo importante nella sua riabilitazione l'ha svolto Yusif Eyvazov, il baritono di cui Anna si è innamorata durante la *Manon Lescaut* diretta da Riccardo Muti nel 2014 all'Opera di Roma. Yusif: «Io non fingo di essere il padre di Tiago».



Foto di Tiago con la mamma dal profilo Instagram di Anna Nettekko



lo sono diventato. Lui mi chiama papà, lo ha deciso di sua spontanea volontà». Il padre biologico, il cantante uruguayano Erwin Schrott, vede Tiago? «Quando ha capito che era autistico è sparito», racconta Yusif, «l'ha abbandonato, eppure la figlia che ha avuto dalla prima moglie, dalla quale si è separato, la vede. Non ha mai chiamato Tiago il giorno del suo compleanno, mai fatto un regalo». Molti padri scelgono la fuga quando scoprono la malattia del figlio: e sono le nuove generazioni a far segnare un'inversione di tendenza dimostrando una maggiore maturità genitoriale. Insiste Anna: «Se si sente a suo agio, in una situazione comoda, gli fa una telefonata». E poi, gelida: «L'ultima volta l'ha visto in primavera». Si chiama Tiago Nettekko. Yusif: «Porta il cognome del-

lo, la mamma gli permetteva tutto, ha capito che in casa c'è il poliziotto buono e il poliziotto cattivo». Anna: «Teme solo Yusif». «Una volta sono stato severo con lui. Sbatteva le porte, "vi odio", ci urlava. Entrai nella sua stanza, Anna non c'era, lo guardai negli occhi: la prossima volta che fai così, ti prendo per i piedi e ti appendo al soffitto. Da quel giorno il nostro rapporto cambiò. Cominciò a fidarsi di me. Crescendo, ha capito che tutto quello che facevamo, lo facevamo per lui».

Tiago, dice Anna, è stato curato a New York: «Fu il sovrintendente del Metropolitan, Peter Gelb, a indirizzarmi al centro per bambini autistici Aba di New York. Gli diedero un punteggio alto di autismo: da 0 a 10, ebbe 8. Lo trovai eccessivo». Yusif: «I terapeuti americani costano 150 dol-



L'associazione

L'Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici (Angsa) è nata a Siena nel 1985 per difendere i diritti delle persone con autismo e delle loro famiglie. Costituita da genitori, familiari e tutori di persone nello spettro autistico è un'associazione senza scopo di lucro e un'organizzazione non lucrativa di utilità sociale (onlus). Ha una sede centrale, 19 sezioni regionali e 26 locali federate. www.angsa.it

lari l'ora». Anna vorrebbe zittirlo, poi: «Non parlo di soldi, ma certo se non hai le possibilità economiche non vai da nessuna parte. Ecco perché le strutture sanitarie pubbliche europee dovrebbero attivarsi».

Abolire i sedativi

«I medici Usa hanno saputo rompere il suo blocco verso il mondo esterno senza nessuna medicina, ecco, i farmaci sedativi dovrebbero essere eliminati», dice Yusif.

Come l'hanno guarito allora? Anzitutto con la forza delle parole. Anna: «Tiago non voleva andare dal medico. I terapeuti lo portavano di fronte allo studio: lì ci sono i dottori, vuoi vedere come lavorano? È un piccolo robot, vuole parlare delle cose che gli piacciono, i treni per esempio. Li disegna sempre. Da grande vuole fare il conducente di metropolitana». Yusif: «È un bambino dolce, adorabile, è veloce, capisce al volo, è felice. Non puoi non amarlo». Anna: «Prima si curava a New York, dove abbiamo una casa. Non lo lasciamo mai solo con la baby sitter per più di tre settimane. Per i terapeuti doveva frequentare i suoi coetanei, così è stato e la situazione è molto migliorata». I bambini possono essere cattivi. «È vero, nei primi anni non lo lasciavano giocare. Lui non capiva. Ora ha tanti amichetti che lo cercano. Ha il cellulare, gioca con l'iPad. Può fare tutto». Yusif: «Io non lo considero mio figlio: è mio figlio, come se l'avessi fatto io. Il gioco che più gli piace è quello che chiama dei tre baci: dobbiamo baciarci tutti e tre contemporaneamente sulle guance». Tiago aveva bisogno di essere amato.

La celebre soprano insieme al marito Yusif Eyvazov si racconta

Il figlio di nove anni soffre di autismo, ma ora va a scuola

Il padre del bambino è sparito dopo aver saputo della malattia

L'appello: «In Europa servono strutture sanitarie specializzate»

la mamma perché non erano sposati». Una relazione finita male: «Ma non ci siamo lasciati per l'autismo di Tiago. Eravamo troppo diversi, ero stanca...». Negli anni bui, Tiago era in difficoltà per i rumori improvvisi, «tuttora si copre le orecchie», dice Anna, «ma soprattutto aveva scatti d'ira, non era aggressivo, aveva rabbia, picchiava i suoi maestri a scuola». «In inglese si chiama *language disorder*», aggiunge Yusif, «non riusciva a esprimersi e questo lo faceva arrabbiare». «Ma non era un animaletto selvaggio», dice lei, «urlava, questo sì, una volta ricordo che al parco dovetti tirarlo per i piedi, le altre madri volevano chiamare la polizia. Quando ha compiuto 5 anni solo riuscita a portarlo nei ristoranti, prima non era possibile». Yusif, come l'ha conquistato? «Tiago ha capito che ognuno ha un ruolo,

Il corso gratuito di Unimore

Formazione a distanza per i genitori

Si chiama «Autismo e disturbi dello sviluppo» ed è un corso di formazione a distanza tenuto dall'Università di Modena e Reggio Emilia (Unimore) al quale possono partecipare gratuitamente anche i genitori. Alle lezioni, che comprendono basi teoriche e tecniche di insegnamento comportamentali, si potrà assistere in diretta, venerdì e sabato, da metà febbraio 2018 a settembre, con la possibilità di interloquire anche in differita. L'iscrizione come

auditori è gratuita ed è rivolta ai genitori e agli insegnanti, agli educatori e al personale sanitario (ma in questo caso non si ottiene il riconoscimento ufficiale dei titoli universitari e della frequenza di corsi). La diffusione della cultura per l'educazione speciale all'autismo è consigliata dalle linee guida (numero 21) dell'Istituto Superiore di Sanità. Le iscrizioni al corso si possono effettuare entro il 16 gennaio sul sito www.autismo.unimore.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA